

*«La tierra de Monte Sarcho. Esta tierra fué del dicho marques concedida por el Principe al marques del Vasto; es cabeça del marquesado; tiene segun la vieja numeracion quinientos treynta y un fuegos y en effecto al presente falta la tercera parte; tiene toda iurisdiction y fasta tres millas en derredor; tiene màs un grande y bellissimo y fuerte castillo nuevo encima de un monte sobre la tierra dito Montercule, el qual està en tan fuerte sitio que no se puede minar ni bater; entrase en él por puentes levadisas que apenas se puede subir al castillo, el qual a la una parte qu'està algo descubierta hazia la Trinidad tiene un turrion grande de piedra con dos Torres a los lados que lo defienden muy fuertes; tiene màs en el alto del mesmo monte a xx passos una torre grande y bella de piedra muy alta con quatro turriones y casas matas y sus troneras por todo con sus cisternas*

La terra di Monte Sachio. Questa terra fu del detto marchese concessa per il Principe (col titolo di Principe) a Marchese del Vasto; si trova a capo del marchesato; secondo la vecchia numerazione tiene cinquecento trenta e un fuoco di cui oggi manca la terza parte; la sua giurisdizione si estende per tre miglia tutt'intorno; ed inoltre ha un grande e bellissimo e imponente castello integro sopra la terra detta Montercole. Il quale si trova in un sito così ben protetto che non può essere né colpito né bombardato; nel castello si entra attraverso ponti levatoi attraverso i quali è difficile accedere al castello, il quale sul versante scoperto, verso la Trinità, presenta un gran torrione di pietra con due torri ai lati che lo riparano, inoltre, nella parte alta del medesimo monte a XX passi (ha) una grande e bella torre di pietra molto alta con quattro torrioni e case matte con piccole finestre tutt'intorno con pozzi

*grandes y muchos y buenos aposientos y las cubiertas todas de bueltas de piedra, qu'es una bella y fuerte cosa, que con hombres el castillo y la torre con diez stando bastecidos son inexpugnable. Parece que en la fabrica d'estos castillo y torre se ha gastado en dinero màs de quarenta mil ducados a menos de los jornales y ayudas de carros y otras cosas que los vassallos han dado de gracia y aun por fuerça; la tierra està debaxo del castillo en el recuesto del monte; tiene muros viejos y el burgo en el llano al pie de la tierra, en donde se haze el lunes y el jueves mercado de la tierra y otras circunvezinas Tiene esta tierra dos casales habitados, el uno se llama Boneyo y el otro Cerinyano, que todos fazen los fuegos dichos. Tiene dos casas del baron en la tierra no muy buenas. Tien a màs que se ha hallado en el castillo dos bombardas gruessas de fierro y cinco o seys sacres grandes de bronzo en sus*

grandi e molti e accoglienti alloggi e con una copertura fatta con molti giri di pietra, che è buona cosa, perché con gli uomini e dieci bastioni il castello e la torre sono inespugnabili. Sembra che per la costruzione del castello e della torre siano stati spesi più di quaranta mila ducati senza contare i salari, gli aiuti e i mezzi di trasporto e altre cose che i vassalli hanno donato sia spontaneamente che per forza; la terra si trova sotto il casello nel pendio del monte; ha mura antiche e un borgo ai piedi della terra, dove i lunedì e i giovedì si tiene il mercato (cui partecipano gli abitanti) della terra e dei circostanti. Questa terra ha due casali abitati uno si chiama Bonea e l'altro Cirignano, che fanno parte dei fuochi detti. Ci sono due case del barone nella terra che non sono buone. C'è molto altro nel castello: due grossi cannoni di ferro e cinque o sei segrete grandi

*carretas y orros smeriles y arcabuses gastados, que si se reparan son buenos. Ay otros muchos ingenios de guerra y fasta dozientas picas y michas arcas, mesas, bancos y otras infinitas manuderias, como parece en un inventario.*

*Not que se afirma que Col 'Antonio Caraçulo, que fué comissario a tornar la possession del castillo y tierra, fallò muchos bienes muebles de valor de màs de xxx mil ducados, de que no se sabe que razon aya dado, porque, como era fuerte, stava todo el bien del marques y sus deudos y amigos dentro.*

*Valen las entradas del senor d'esta tierra cad' ano mil ducados, como parece en el libro tercero, a cartas 277. Valeria por sus buenas y grandes qualidades, stando libre, sessenta mil ducados de oro»*

carretti? altri smerigli e archibugi guasti, che se si riparano sono buoni. Ci sono altre attrezzature per la guerra oltre duecento picche, molti archi, tavole e banchi e altri infiniti oggetti fatti a mano come in un inventario.

Inoltre si afferma che il colonnello Antonio Caracciolo che fu incaricato di restituire la proprietà del castello e della torre, cedette molti beni mobili di valore oltre XXX mila ducati, ma non si sa la ragione per cui li abbia dati, siccome in quella parte ceduta erano compresi tutti i beni del marchese dei suoi parenti e suoi amici.

Le entrate annuali del signore di questa terra valgono mille ducati, come scritto nel terzo libro a pagina 277. Per le sue buone e grandi qualità varrebbe sessanta mila ducati d'oro.



Nel 1480 il territorio di Montesarchio fu venduto a Carlo Carafa, che ne divenne il primo marchese.

Avendo questa famiglia parteggiato per i francesi nella guerra tra Carlo V e Francesco I, Montesarchio fu confiscata e concessa col titolo di principato, nel 1528, ad Alfonso II d'Avalos, marchese del Vasto e Gran Camerario del Regno.

La descrizione sulla consistenza urbanistica del paese agli inizi del cinquecento è contenuta nella soprascritta relazione di Pedro d'Anfora, incaricato da Carlo V, dopo la battaglia di Pavia sui francesi, di redigere un inventario dei beni del marchese ribelle Giovan Vincenzo Carafa.

Il primo elemento che si ricava dalla relazione, redatta tra il 1530 e il 1532, è quello relativo alla popolazione. Secondo la vecchia numerazione, insieme con' i casali di Bonea e Cirignano, Montesarchio contava 531 fuochi, i quali «al presente» si erano ridotti di un terzo. Da altra fonte si sa che alla stessa data del 1532 essi erano precisamente 465, aumentando a 518 nel 1545 e a 630 nel 1561, nel momento di massima espansione.

Emerge, ancora, dalla relazione, che il paese è ai piedi del castello, nel declivio del colle, e tiene vecchie mura. L'indicazione, pur nella sua genericità, indica certamente il territorio ora noto come il Latonuovo.

Interessanti sono notizie sul castello e sulla torre e sull'organizzazione del loro sistema difensivo, è importante, altresì, la testimonianza relativa all'esistenza nel piano, ai piedi del paese, di un borgo, nel quale il lunedì e il giovedì si teneva un mercato, al quale confluivano anche gli abitanti dei centri circostanti. Il borgo in questione è quello sorto intorno al convento di San Francesco.

È accertato, comunque, che agli inizi del settecento il mercato si teneva proprio in un largo antistante il borgo e la chiesa dell'Annunziata, corrispondente in parte all'attuale piazza Umberto I, che ha conservato tale funzione fino ai nostri giorni.

A proposito della qualità degli abitati edilizi di Latonuovo, è

significativo che l'estensore della relazione giudichi «no muy buenas» neppure le due case che il barone Giovan Vincenzo Carafa possiede nel paese.

Importante elemento che emerge dalla relazione, è quello relativo al mercato che si teneva due volte la settimana.

Questo atto denota un lungo periodo di stabilità politica, dopo la conquista spagnola, ma soprattutto la sua felice posizione geografica, punto nevralgico del traffico tra Napoli, da un lato, e la Puglia e la regione del Sannio. Tale fattore inciderà in modo decisivo sullo sviluppo del paese, trasformandolo da centro strategico-militare, in importante centro agricolo-commerciale.